
CAPITOLO VII.

L'OGGI E IL DOMANI DELL'ALBANIA.

L'opera del governo provvisorio non ha cominciato a svolgersi sotto una prospera stella. Per quasi sei mesi asse-diato in Valona dai greci e tagliato da ogni comunicazione col mondo civile poteva a mala pena esercitare qualche influenza sull'immediato retroterra. Poi a poco a poco, collo sgombrò intimato ai serbi dall'Austria e sempre in attesa del ritiro definitivo degli invasori dalle regioni occupate, quattro sangiaccati albanesi, Valona, Berat, Durazzo ed Elbassan, passarono a dipender da esso e nominalmente vi fecero capo anche i montanari di Scutari, Mirditi e Malis-sori, mentre la città era governata dagli ammiragli europei. Ebbene, una delle cose che colpivano di più sbarcando era il profondo malcontento che manifestavano in tutta la regione a nord dello Scombi, oltre agli ortodossi anelanti al ritorno dei serbi (1), anche quegli elementi, cattolici e musulmani

(1) Agli ultimi di luglio il governo sequestrava una richiesta con molte firme degli ortodossi di Elbassan, la quale domandava in sostanza alla Con-ferenza di Londra il mantenimento dei privilegi del patriarcato greco.